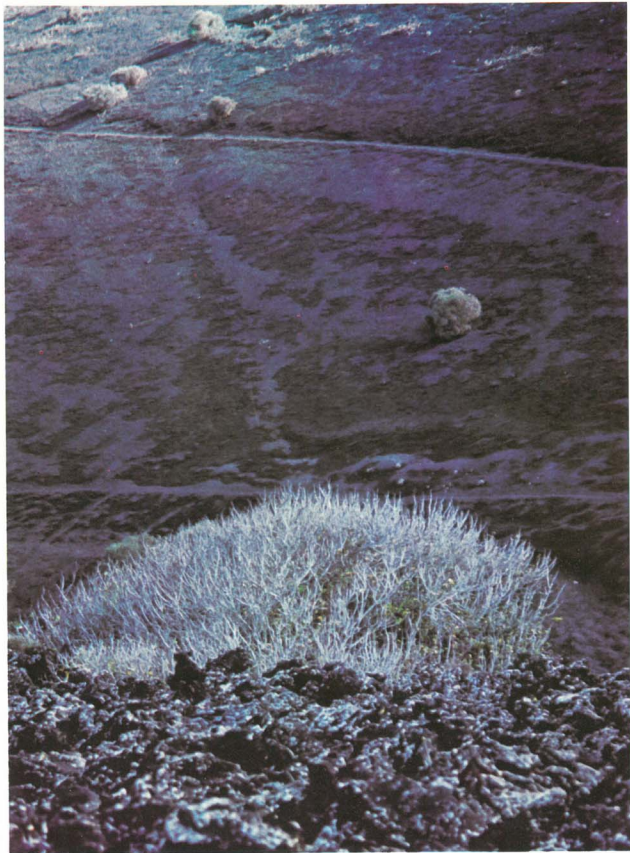
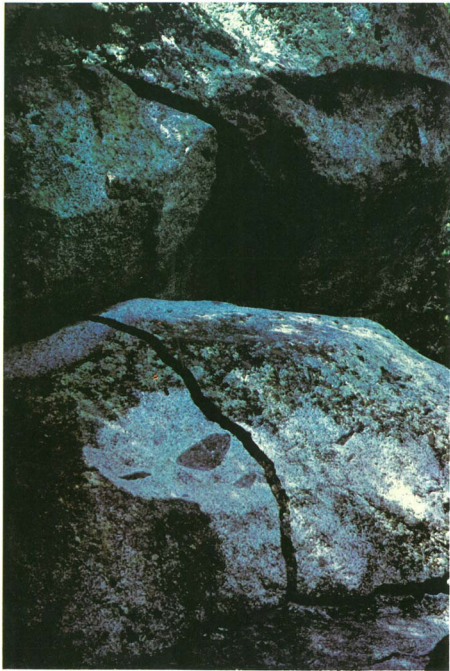


# La roccia, il tronco 1972-1978

di Giancarlo Mancori



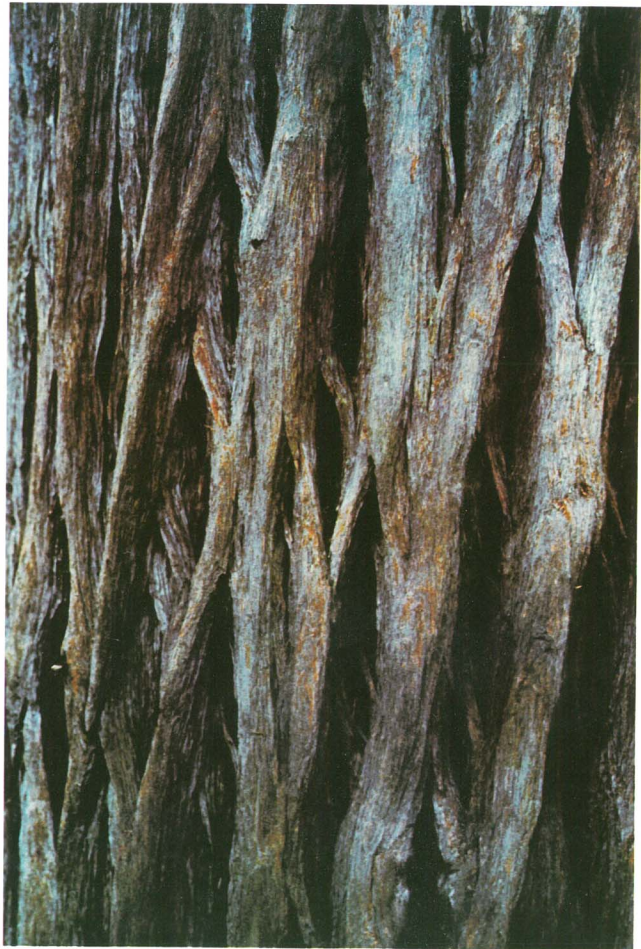






Nella fotografia di solito l'occhio sulla natura è un occhio distante, di insieme, la nostra tradizione di immagine infatti esclude il particolare, esclude l'analisi della grana, esclude la *texture*, anche se poi, nella lettura ravvicinata del contesto noi, proprio dalla grana, proprio dalla *texture*, assumiamo una quantità notevole di informazioni vuoi sul tema della materia, vuoi su quello dell'uso che la materia ha subito, vuoi quindi e indirettamente sulla consistenza e sulla storia della materia stessa. Mancori, che ha fatto fotografie di contesto, fotografie di ambiente, Mancori decide adesso di documentare con questo sguardo ravvicinato. Ma, attenzione, non è quello mitizzato dal naturalista pittorico; dietro l'esperienza di Mancori c'è tutt'altro, sopra ogni cosa l'esperienza scientifica, il condensarsi di determinate sostanze, la presenza di certi cristalli, gli affioramenti di una vena, lo spezzarsi oppure lo sfaldarsi di una pietra. Per i legni, per i tronchi a interessarlo è l'andamento delle vene, l'andamento delle fibre, e poi, ancora, l'accostamento e la simbiosi tra muschi e pietre, dunque tra diversi sistemi, il tutto entro un contesto comune, che viene presupposto, che è quello di un solo sistema di paesaggio. Intendo dire che l'idea a monte di questa lettura di Mancori è l'unità del percorso, l'unità dell'indagine, e la dimensione possibile dell'indagine a livello di lettura del particolare. Mancori rifiuta proprio le categorie del paesaggio, quelle uscite dalle cartoline e dalla loro tradizione che documentano sempre l'insieme; Mancori a quel livello, ha analizzato altro, cioè i modelli di cultura, e adesso pone un differente momento di indagine, l'analisi degli strati, della durata del mondo minerale in relazione a quello vegetale oppure le trasformazioni del mondo vegetale. L'idea è l'ambiguità delle immagini, della pietra che si configura come un intreccio vegetale, della pietra che somiglia a un tronco oppure del tronco che somiglia a una pietra. Per Mancori anche questo è riprova del carattere di un contesto ed è riprova del livello e della funzione della percezione, cioè della cultura dell'ingrandimento. Diciamo quindi che le analisi di Mancori del territorio sono integrate o integrabili a due livelli, uno di lettura della materialità, della fisicità del contesto da esplorare, l'altro a livello di ingrandimenti, macrofotografie. La distribuzione dei servizi di Mancori in questa opera è legata alla struttura generale del sistema e quindi non è possibile mo-







strarli insieme, ma basta il loro rapporto interno per comprendere il valore di quanto indicato qui sopra. In primo luogo dunque il livello di analisi di Mancori è quello della documentazione del territorio: qui la iconologia è quella secentesca da Albani a Claude, da Poussin alle incisioni settecentesche e ottocentesche, una grande tradizione, che organizza la cultura del paesaggio romano. Il ser-

vizio è inserito nella lettura del territorio, dunque nella serie *Storie di terra* e precede questo. Ma il livello di lettura di questo servizio, sulla roccia e sui tronchi, non sembra confrontabile con il precedente: i primi riferimenti appaiono al naturalismo ma, si è detto, non è solo questo. Mancori vive da vicino il naturale e conosce la simbiosi, il legame tra i diversi elementi, le diverse sezioni (diver-

se perché diversificate dalla cultura) del naturale e vuole documentare questo. L'ultimo momento, un servizio coordinato da Mancori che verrà inserito nella sezione delle scritture fotografiche, è quello della fotografia col microscopio elettronico, della spettrofotografia e di vari altri modelli di analisi dell'enormemente piccolo; ebbene, questi elementi, questa cultura fanno parte di un altro rapporto,



La roccia, il tronco





diverso, di Mancori col mondo del naturale, mediato dai laboratori di Frascati coi quali spesso collabora, e hanno, anch'essi, una civiltà nuova, del tutto slegata dalle letture eventualmente naturalistiche che potrebbero essere a monte proposte. Dunque, tra le possibilità di attraversamento di senso di questa indagine vi è quella della ricerca di un protagonista attraverso differenti mo-

menti e differenti sistemi di tradizione di immagine. Anche per le riprese dell'infinitamente piccolo esistono codici e, quindi, modelli interpretativi, anzi la non conoscenza del significato del messaggio favorisce le interpretazioni, i trasferimenti di senso, le sovrapposizioni di schemi di lettura differenti. Tutto questo per farci riflettere su un punto, che la lettura naturalistica, che Mancori respin-

gerebbe, di queste immagini, lettura che si attaglia perfettamente, invece, ad altri servizi sul naturale, è pur sempre una possibilità, di ideologia magari opposta a quella che muove Mancori, di attraversamento di senso di queste fotografie.

A.C.O.



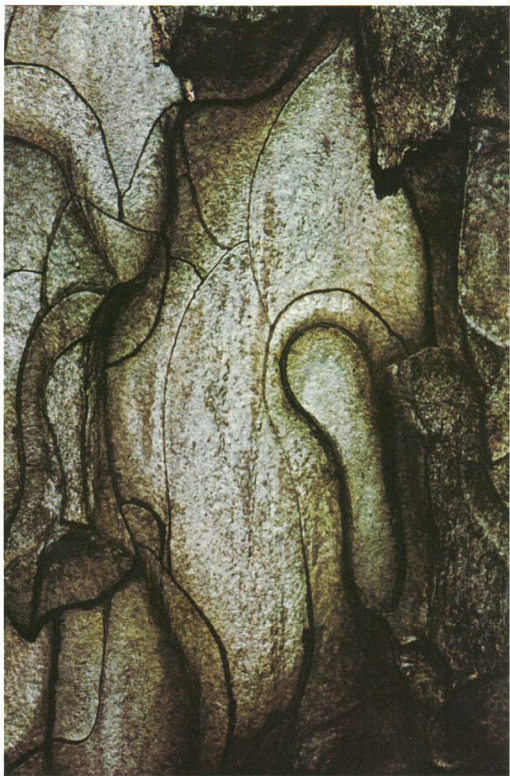
La roccia, il tronco





La roccia, il tronco







La roccia, il tronco